

Molestie nelle redazioni Battute, avance e offese sul 38% delle giornaliste

Domani la presentazione del vademecum contro abusi e intimidazioni nei media
Oltre alla denuncia, le vittime possono rivolgersi alla consigliera di parità

di **Alessandro D'Amato**
ROMA

Un **vademecum** contro molestie e intimidazioni nel mondo del giornalismo. E un incontro per presentarlo domani, 11 marzo, nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana in via delle Botteghe Oscure a Roma, in cui parleranno Elisabetta Cosci (Ordine Nazionale dei Giornalisti), Monica Pietrangeli (UsigRai) e Lucia Ierace (GiULiA), oltre alle giuriste Eva Balzarotti e Maria Pia Izzo, e Agnese Pini, direttrice di QN.

IL VADEMECUM

Il manuale si articola in cinque punti, spiegando cosa sono le molestie sessuali e psicologiche nel mondo del lavoro e quali enti rivolgersi se ci si sente una vittima. Nel mondo dei media il fenomeno raggiunge proporzioni importanti: nel 2019 un'indagine sosteneva che l'85% delle giornaliste aveva subito molestie, nell'ultimo anno il 38%. Battute e commenti a sfondo sessuale, sguardi inopportuni, domande invadenti sulla vita privata o l'aspetto fisico che provocano disagio, infastidiscono, offendono: «Mentre facevo gavetta mi sono imbattuta in un direttore che mi palpeggiava regolarmente e non mi sono mai opposta per 3 anni per paura di rimanere senza lavoro», è una delle testimonianze.

I RACCONTI

E ancora: «Sono stata molestata spesso, in modo diretto e indiretto, sempre da capiservizio o gente più in su di grado. Hanno cominciato quando ero una collaboratrice e quindi faticosi a difenderti, ma sono sempre riuscita a evitare inviti, pranzi, cene, "cortesie" - "ti accompagno in auto" - per non finire con le spalle al muro. Una volta sono stata

"assalita", il caposervizio di allora mi ha baciata e toccata all'improvviso, ho pianto per una set-

timana, dovevo ancora essere assunta e non sapevo a che santo rivolgermi. Una volta assunta, quel capo ha continuato ad "amarmi" ma senza più toccarmi, e sono sopravvissuta».

COSA FARE?

Oltre alla denuncia, i giornalisti possono rivolgersi alla consigliera di parità che, a titolo gratuito, interviene quale pubblico ufficiale. Le vittime hanno diritto al risarcimento del danno patrimoniale e morale. La vittima può rivolgersi anche a un rappresentante sindacale, ai CUG se dipendente pubblica, all'Ordine dei Giornalisti, a un legale. Alcuni accordi aziendali prevedono l'istituzione della consigliera di

fiducia che può trattare la questione in via riservata. E c'è lo Sportello AntiMolestie Fnsi.

IL CODICE RAI

La Rai ha introdotto un codice antimolestie: qui la consigliera di fiducia è esterna all'azienda. L'Ordine invece accoglie le segnalazioni in forma protetta e anonima attraverso la sua piattaforma alla voce *whistleblowing*.

LA DOCUMENTAZIONE

In ultimo, si spiega come la tecnologia ha sì creato nuovi rischi (come le molestie digitali, la difficoltà di dimostrarle e i pericoli di sorveglianza abusiva), ma ha anche fornito strumenti per documentare le molestie. Usarli può essere utile a tutelarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corteo contro la violenza di genere

LE TESTIMONIANZE

«Per tre anni un direttore mi ha palpeggiato. Non mi opponevo per paura di rimanere senza lavoro»

IL VADEMECUM

1 ● RICONOSCERE GLI ABUSI

Un fenomeno troppo diffuso

Il primo punto del vademecum aiuta a riconoscere le molestie sul posto di lavoro (anche giornalistico), distinguendo tra molestie sessuali e molestie psicologiche

2 ● A CHI RIVOLGERSI

Il ruolo delle istituzioni

A chi rivolgersi se si pensa di essere vittime: Fnsi; Rai; IFJ; Ordine giornalisti; consigliere di fiducia nelle aziende; consigliera di parità; comitati unici di garanzia; centri antiviolenza e forze dell'ordine



3 ● GLI STRUMENTI PRATICI

La strategia comunicativa

La speaker e docente Betty Senatore spiega la strategia comunicativa da attuare se si è vittima di violenze, per utilizzare i tre linguaggi: verbale, non verbale, paraverbale

4 ● GLI ASPETTI LEGALI

Come si prepara un dossier

La consulenza legale: secondo la dottrina, è definita "molestia" ogni attività che alteri dolorosamente o fastidiosamente l'equilibrio psico-fisico normale di una persona

5 ● I NUOVI RISCHI

Luci e ombre della tecnologia

L'avanzamento tecnologico ha migliorato la prevenzione e il contrasto delle molestie sul lavoro, ma ha anche creato nuovi rischi. È importante che le aziende adottino policy chiare, strumenti di sicurezza, percorsi di supporto per le vittime